

Michele Schiavone, candidato del Partito Democratico al Senato *Circoscrizione Estero - Europa*

Conosciamo meglio Michele Schiavone, raccontaci brevemente chi sei.

“Sono figlio di operai emigrati in Svizzera agli inizi degli anni '60, in un periodo in cui la Svizzera non permetteva il ricongiungimento familiare; perciò, ho trascorso la prima parte della mia vita tra Fasano e Ceglie Messapico (BR), Buonabitacolo, Sanza (SA) e Potenza. A 18 anni ho raggiunto i miei genitori. Ho terminato gli studi di traduttore e interprete, che mi hanno permesso di maturare una trentennale esperienza professionale in un istituto bancario svizzero. Sono felicemente sposato con Angela, assieme abbiamo due figli Yanek Vincenzo e Ismène Teresina. Sono impegnato in politica per passione, che mi permette di condividere con i nostri connazionali all'estero una straordinaria ed irripetibile esperienza di vita sul fronte dei diritti civili e sociali, in ambito culturale e della conoscenza. Nel ruolo di segretario generale degli italiani all'estero, mi sono speso per affermare convintamente il diritto degli italiani all'estero ad essere parte attiva e integrante delle politiche del nostro Paese e in quelli di residenza. Metto a disposizione dei nostri connazionali all'estero e del nostro Paese le mie conoscenze e la mia esperienza per contribuire a ricreare condizioni di sviluppo umano, sociale e culturale indispensabili a sostenere in futuro il progresso civile ed economico della nostra comunità dentro un progetto di più ampio respiro europeo.

Molti cittadini italiani in Svizzera e all'estero in generale denunciano carenze nei servizi consolari. Il nostro Patronato e i nostri Circoli sono molto sollecitati a sopperire per quanto possibile. Secondo lei cosa è urgente e utile fare per un cambio di rotta e servizi migliori?

La rete diplomatico consolare italiana all'estero da anni è in affanno, il numero dei funzionari è drasticamente diminuito, cosa che causa disservizi e soprattutto disagi negli utenti. La Svizzera dopo l'Argentina e la Germania è il terzo paese con la più alta presenza di cittadini italiani e perciò avrebbe diritto ad un contingente numericamente più significativo. I conseguenti disservizi consolari producono malessere, discredito e frustrazioni che tendono ad allontanare i cittadini dalle istituzioni; cosa diversa sono i servizi offerti dai patronati, dei Circoli associativi che offrono servizi di prossimità e rappresentano luoghi di aggregazione sociale e culturale. Da segretario del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero a più riprese ho favorito l'incontro tra il Ministero del lavoro, quello degli Affari esteri e della coope-

razione internazionale e le rappresentanze dei patronati per stipulare una convenzione tesa a riconoscere a questi ultimi servizi aggiuntivi in convenzione, sostitutivi e complementari tali da sgravare il lavoro di molti uffici consolari. I tempi sono maturi affinché ciò si avveri. Come è altresì maturo il consolidamento della legislazione sul terzo settore e sull'associazionismo di cui le ACLI sono paladini. Intanto, in futuro serviranno politiche amministrative mirate, capaci di produrre scossoni e correzioni strutturali di sistema, finalizzate alla semplificazione e alla digitalizzazione dei processi produttivi, necessari per produrre i cambiamenti che gli utenti chiedono da tempo ad alta voce: garantire efficienza vera e reale dei servizi consolari, rispettosi dei tempi di trattamento delle pratiche amministrative previsti nella pubblica amministrazione e degli standard offerti dalla gran parte dei paesi occidentali; assunzione e formazione di ulteriore personale metropolitano e di quello assunto in loco; agevolazione e utilizzo dei servizi telematici.

Comites e CGIE dovrebbero essere organismi diffusi e vicini alle nostre comunità, ma sono spesso ritenuti inutili orpelli nullafacenti e non invece una vera forza di rappresentanza di tutti noi che viviamo all'estero. Sono ancora utili? Se sì, quali riforme sono oggi indispensabili?

I Com.It.Es. e il CGIE sono organismi di rappresentanza territoriale voluti dai nostri connazionali e istituiti alla fine del secolo scorso dal Governo per offrire ai cittadini italiani all'estero degli strumenti utili a favorire il rapporto diretto tra i cittadini e le istituzioni. Questi organismi se usati bene permettono di accorciare le distanze tra le istituzioni e i cittadini e, quindi, sono indispensabili a promuovere attività culturali, scolastiche e formative nonché ad intervenire per orientare i nostri connazionali verso forme di maggiore integrazione nel nuovo paese

ELEZIONI 2022

COMPETENZA E PASSIONE
AL VOSTRO SERVIZIO.




Michele SCHIAVONE 

SENATO - Circoscrizione Estero - Europa
Traccia una croce sul simbolo e scrivi **Schiavone**

#votamicheleschiavone www.micheleschiavone.com

di insediamento. Sono del parere che questi organismi siano più utili oggi che nel passato perché, se ben amministrati, potrebbe assumere ulteriori compiti e fungere anche da sportelli di orientamento e di servizi quali leva per l'internazionalizzazione del nostro paese. Negli ultimi dieci anni in molti paesi i Com.It.Es. hanno assunto compito di supplenza consolare orientando i nuovi arrivati al mondo del lavoro e alla conoscenza dei regolamenti della nuova società di insediamento. Tuttavia, le funzioni e gli obiettivi dei Com.It.Es. e del CGIE vanno riformati e adeguati alle future sfide della nuova emigrazione italiana, che negli è raddoppiata e si è amalgamata. Con la riduzione del numero dei parlamentari eletti all'estero entrambi gli organismi sono chiamati ad assumere maggiori responsabilità locali in ambito sociale, culturale e promozionale del nostro paese. Nei prossimi due anni entrambi saranno coinvolti nella promozione dei programmi del turismo di ritorno e delle radici.

Negli ultimi anni le questioni fiscali e dell'IMU hanno sollecitato e disorientato molti di noi all'estero. Qual è il suo pensiero e cosa pensa sia necessario fare per la difesa dei nostri diritti?

L'equità fiscale tra cittadini residenti in Italia e quelli che vivono all'estero è uno degli obiettivi al quale dovrà lavorare il futuro parlamento. Non sono più tollerabili diseguaglianze e disparità di trattamento dei cittadini in materia fiscale, in particolare per quanto riguarda l'IMU, la

TARI, il canone televisivo e ulteriori gabelle per le quali spesso gli italiani all'estero pagano senza aver dei benefici. Nonostante i numerosi sforzi compiuti dal 2019 la prossima legislatura dovrà produrre provvedimenti per considerare l'abitazione di proprietà in Italia "prima casa" e quindi portare all'esenzione dell'IMU e della TARI. Il Parlamento dovrebbe istituire al suo interno una commissione permanente - e non un comitato - impegnata a realizzare politiche per gli italiani all'estero. Solo così si potrà legiferare per ridurre o azzerare le tante disparità presenti nel nostro ordinamento tributario e amministrativo.

Ai figli e nipoti degli emigranti italiani di "antica" generazione, si aggiungono flussi di "nuova mobilità": giovani che si spostano dall'Italia prevalentemente per ragioni economiche e professionali. Vecchia e nuova emigrazione degli italiani all'estero rappresentano ormai una percentuale elevatissima del totale dei cittadini (il 10% circa). Le sembra sia riservata la giusta considerazione? Su quali altri punti pensa sia prioritario battersi in rappresentanza dei cittadini italiani in Svizzera e in Europa?

È vero, il numero degli italiani all'estero negli ultimi 15 anni è raddoppiato ed oggi costituisce quella che in tanti chiamano la ventunesima regione con una popolazione di 6,5 milioni di cittadini sparsi in tutto il mondo.

Questa fase non tende a esaurirsi e, perciò, servirebbero delle politiche di contenimento dell'esodo. La nuova mobilità ha alimentato una nuova storytelling del fenomeno migratorio italiano, costruita attorno a intrecci di culture plurime che si intersecano e si rinnovano fino a consolidare e a formare i nuovi caratteri distintivi dell'italianità nel mondo. In Europa e in Svizzera la presenza italiana nel tempo ha contribuito ad arricchire di valori e aspettative le società in cui i nostri connazionali si sono trasferiti e hanno contribuito spesso a renderle più vivibili e più inclusive.